

Il Quirinale. Per il Capo dello Stato la Finanziaria va approvata nell'interesse del Paese

Pronto l'appello di Mattarella i partiti non si dividano sulla legge di stabilità

UMBERTO ROSSO

ROMA. Oggi pomeriggio, davanti agli ambasciatori italiani di tutto il mondo riuniti in conclave alla Farnesina, darà la "linea" del Colle sulle prossime tappe in politica estera. Dal rapporto fra l'Italia e l'Europa, conflittuale sul nodo degli immigrati, allo stato delle relazioni - gelide - con l'America di Trump.

Il tutto, nella difficile cornice di una sicurezza minacciata da crisi che si riaccendono (Medio Oriente) e dal terrorismo che non si spegne. Poi, due giorni dopo, Sergio Mattarella darà forte un segnale sulle faccende di casa nostra, e fornirà nella cerimonia del Ventaglio la bussola del Quirinale per navigare fra scogli politici che lo preoccupano molto.

Così, mercoledì, ricevendo il tradizionale ventaglio di inizio estate dalla stampa parlamentare, dal presidente della Repubblica verrà un appello: il serrate le file alla maggioranza perché chiuda le falle, si ricompatti e si stringa attorno al governo.

Alla ripresa di settembre, spiegherà il capo dello Stato, ci aspettano appuntamenti e sfide decisive, che il paese non può permettersi di mancare. A cominciare dalla legge di stabilità, da varare nei tempi prefissati, e per farlo bisogna «sottrarla allo scontro» delle logiche di partito. E per il capo dello Stato non deve uscire dall'agenda di settembre lo ius soli, «è necessario un provvedimento per l'integrazione dei figli degli immigrati nel nostro paese». E non si rassegna nemmeno a dare per perduta per sempre la riforma elettorale.

L'obiettivo ravvicinato da centrare è comunque la manovra di fine anno, sotto il fuoco incrociato dello scontro Renzi-Padoan sul deficit, diserzioni centriste, minacce di distinguo della sinistra Pd e dei bersaniani, e la valanga di emendamenti sul tavolo. Al Senato, il rischio della bocciatura è alto. Da qui il richiamo che il presidente della Repubblica lancerà rivolto a tutti i vari protagonisti delle tante battaglie in corso, che rischiano di lasciare Gentiloni senza i numeri in un momento delicato.

Per il capo dello Stato insomma la guerra interna alla maggioranza non può scaricarsi su un passaggio-chiave per i conti economici che riguardano il paese intero, e non le singole sorti politiche di qualcuno. Un rinvio, con l'esercizio provvisorio, o addirittura l'affondamento della legge di stabilità, avrebbero contraccolpi pesanti sui mercati, sui nostri rapporti con l'Europa, sulla mini ripresa economica in corso nel nostro paese. Ecco perché dal Colle si chiede una tregua, di sterilizzare lo scontro quanto meno rispetto alla finanziaria.

Al Quirinale si monitora con attenzione il fronte centrista della maggioranza, dopo l'addio del ministro Costa e del sottosegretario Cassano, che potrebbero rendere più compatta la squadra di governo ma a condizione che l'esodo non diventi una slavina. E oggi, alla conferenza degli ambasciatori alla Farnesina, i tre protagonisti si ritroveranno l'uno accanto all'altro. Mattarella (che ieri ha festeggiato il compleanno, 76 anni), Gentiloni e Alfano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

